

*Dialoghi e sinergie tra il liceo delle Scienze Umane ed Europa Ciceroniana:
per una didattica oltre i confini dello spazio e del tempo**

Abstract

L'articolo propone una sperimentazione didattica inserita nell'ambito del progetto *Europa Ciceroniana*, a partire dalla richiesta di analisi linguistica, retorica e contestuale dell'orazione *Pro Archia poeta* di Marco Tullio Cicerone condotta dalla classe VA del Liceo delle Scienze Umane "Contessa Tornielli Bellini" di Novara, insieme alle Prof.sse Tiziana Paracino e Rebecca Vittoria Ferrassa Urani. Agli studenti è stato chiesto di sperimentare il ruolo dell'insegnante che deve concretamente commentare il passo della *peroratio* dell'opera in oggetto e condividere con ipotetici alunni, ai quali viene successivamente proposto un dossier di documenti, da loro stessi elaborato, che consenta di esercitare la capacità riflessivo-argomentativa scritta, come avviene nel caso delle prove scritte previste per l'Esame di Stato.

The article presents an educational experiment conducted within the framework of the *Europa Ciceroniana* project, initiated by the request for linguistic, rhetorical, and contextual analysis of the speech *Pro Archia poeta* by Marcus Tullius Cicero. The VA class of the Liceo delle Scienze Umane "Contessa Tornielli Bellini" in Novara participated in the aforementioned investigation, making a valuable contribution that begins with the text of the speech and extends into the development of an interdisciplinary study pathway. The students were asked to assume the role of the teacher by providing a detailed commentary on the *peroratio* of the work and presenting it to hypothetical students, who were subsequently provided with a dossier of documents compiled by the VA students themselves. This dossier was designed to foster the practice of reflective-argumentative writing skills, similar to those required in the written portion of the State Exam.

1. Introduzione

*Europa Ciceroniana*¹ è un progetto internazionale finanziato dall'Unione Europea (programma Erasmus+) e coordinato dall'Università di Amsterdam, in collaborazione con le università di Leida, Lubiana, Parigi Sorbona, Treviri e Torino. Il progetto affronta il tema della cittadinanza attraverso l'analisi della *Pro Archia* di Cicerone, testo da secoli inserito nei percorsi educativi europei, in cui si intrecciano la questione dello status civico, il valore della cultura e il dialogo interculturale.

Destinato a insegnanti e studenti di latino delle scuole secondarie di cinque Paesi europei, il progetto prevede l'approfondimento del discorso ciceroniano e la partecipazione a

* L'autrice ringrazia gli studenti per l'occasione fornita. Dedica questa esperienza a loro per essersi messi in gioco, ognuno secondo le proprie capacità, e a Tizi per la presenza costante, per la profonda dedizione.

¹ <https://europa-ciceroniana.eu/it>.

discussioni transnazionali su temi di attualità. L'esito finale previsto è la realizzazione di un sito web, accessibile pubblicamente in cinque lingue e rivolto a insegnanti e studenti di latino. Il sito fornirà il contesto necessario per comprendere la difesa di Archia da parte di Cicerone e consentirà uno scambio internazionale su questo patrimonio condiviso per almeno un altro decennio.

Il Liceo delle Scienze Umane "C. T. Bellini" di Novara ha scelto di cogliere un'importante occasione di cooperazione tra scuola e università, aderendo al progetto e inserendolo dunque nel PTOF, collaborando con l'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Torino, coordinata dai proff. Andrea Balbo ed Ermanno Malaspina. Ha aderito al progetto la classe VA, composta da 16 studenti (di cui uno con DSA). Gli studenti avevano già affrontato lo studio di Cicerone precedentemente, e hanno lavorato con interesse e impegno crescenti, cercando di rispondere positivamente agli stimoli provenienti dalle lezioni e dall'attività assegnata. Gli alunni, consapevoli di entrare a far parte di un'ampia rete di studio dal taglio internazionale – proprio a partire dal latino, materia che nel sentire comune è spesso vista come distante dalla realtà, ed è, generalmente, temuta –, si sono messi in gioco per costruire un percorso interdisciplinare alternativo rispetto alla prassi della didattica tradizionale. L'unità didattica di apprendimento qui descritta mette in luce un'attività ripetibile, anche a partire da altri contesti e opere della letteratura e perciò può rivelarsi di interesse generale. L'aver realizzato il progetto nel contesto del liceo delle Scienze Umane, dove proporre la traduzione dal latino risulta spesso più complesso, e le risorse didattiche specifiche per questo indirizzo sono ancora limitate, è un valore aggiunto per l'esperienza condotta.

2. Tempi e modalità

La classe si è dedicata al progetto durante l'anno scolastico 2024-2025 nei mesi compresi tra Ottobre e Febbraio – tra il primo quadrimestre (terminato, come da calendario scolastico interno, nella terza settimana di Gennaio) e la prima parte del secondo quadrimestre –, potendo espandere le proprie conoscenze e ricollegandosi allo studio della retorica di Quintiliano², primo autore inserito in programma per il primo quadrimestre. Gli studenti hanno inizialmente seguito due ore di lezione frontale tenute dalla prof.ssa Tiziana Paracino, docente titolare della classe (8 ore settimanali suddivise tra Italiano, Latino e Storia). Le lezioni sono state dedicate alla revisione del contesto storico e alla presentazione dell'orazione *Pro Archia poeta*.

Successivamente, la classe è stata suddivisa in quattro gruppi per un totale di sei ore di laboratorio, incentrate sulla traduzione e sull'analisi retorico-linguistica dei passi selezionati³ (due ore per ciascun paragrafo). Questa fase ha favorito il confronto tra pari e ha permesso di sottoporre i risultati a un primo controllo da parte delle docenti del progetto, prof.sse Tiziana Paracino e Rebecca Vittoria Ferrassa Urani, che ha lavorato in compresenza, avendo ottenuto una supplenza annuale presso lo stesso liceo.

Dopo la revisione, i quattro gruppi sono stati riaggregati in due macrogruppi, ciascuno coordinato da uno studente referente. In questa fase, articolata in quattro ore di lavoro, si è proceduto alla rielaborazione dei contenuti e alla loro organizzazione secondo il format previsto, con una prima stesura sotto forma di elenco schematico utile alla sistematizzazione dei dati linguistici, retorici e storici emersi durante le fasi precedenti.

² Si segnalano i passi dell'autore inseriti in programma: *Inst. or.* I, 1, 1-7; I, 3, 8-11; II, 2, 4-7; V, 12, 18.

³ I passi assegnati ai gruppi corrispondono ai §§ 30-31-32 della *Pro Archia poeta*.

Infine, il percorso si è concluso con due ore di riflessione personale, finalizzate a stabilire connessioni interdisciplinari tra i temi trattati, in vista anche del colloquio dell'Esame di Stato. Al progetto sono dunque state dedicate 14 ore di didattica in classe.

Considerata la dimensione internazionale del progetto, ogni gruppo ha liberamente usato un'edizione di riferimento diversa per le traduzioni. Per la classe si è scelta la recente edizione di Daniele Pellacani per Rusconi⁴, tuttavia anche gli altri materiali presenti in bibliografia sono stati liberamente consultati dagli studenti⁵.

Il traguardo del progetto ha previsto la verifica, sotto forma di interrogazione orale. Agli studenti, incluso il soggetto con DSA (cui sono stati concessi strumenti compensativi, quali mappe concettuali per il recupero dei principali concetti relativi all'autore, all'opera e ai valori evidenziati e una breve scheda grammaticale con il riepilogo delle regole delle principali strutture che l'alunno ha faticato a memorizzare), è stato chiesto di collocare la dimensione della lingua di Cicerone nel contesto storico e di analizzare singole porzioni di testo ciceroniano alla luce della riflessione sulla decadenza della retorica che si trova nella *Institutio oratoria* di Quintiliano (autore noto e tradotto durante il primo quadrimestre).

Il prodotto, nel suo insieme, è rappresentazione della ricerca vera e propria, della sperimentazione che ha visto gli studenti protagonisti sul campo. È importante evidenziare che, oltre che i passi oggetto di analisi, agli studenti è stata fornita una bibliografia minima, con l'obiettivo che fossero loro stessi a elaborare un pensiero critico e a proporre le loro interpretazioni.

Non sono state somministrate verifiche intermedie durante lo svolgimento del progetto, per evitare che ogni singolo alunno vivesse l'esperienza sotto pressione o che credesse che per le docenti fosse fondamentale assegnare una valutazione numerica a ciascuna fase dell'attività.

Gli sforzi, di entità diversa a seconda del singolo studente, attuati durante le sole due ore settimanali di Latino e il costante lavoro domestico, hanno richiesto un impegno insolito da parte di tutti. I momenti di confronto e di condivisione hanno consentito di mantenere alto il livello della motivazione. I risultati raggiunti, considerando anche che si tratta di un Liceo delle Scienze Umane, rappresentano dunque, ad avviso di chi scrive, una grande conquista.

3. *Latino avanzato e Liceo delle Scienze Umane: una sfida possibile?*

Perché aderire ad un progetto tanto ambizioso con una classe di un liceo delle Scienze Umane? Ha veramente senso proporre una riflessione approfondita su morfosintassi, retorica e perfino spunti di sociopragmatica in una scuola in cui il monte ore risulta particolarmente ridotto (tre ore settimanali nel biennio e soltanto due nel triennio). Si tratta senz'altro di una sfida, ma di una sfida che è necessario il più possibile avere il coraggio di affrontare per garantire agli alunni una formazione umanistica ampia e per dimostrare che è possibile dare un futuro allo studio del latino anche con un monte ore limitato. Il lavoro da svolgere è certamente faticoso, perché il tempo non basta mai e perché nulla è scontato, ma è sicuramente una palestra che dà l'opportunità di valorizzare la centralità del testo e di scoprirne dagli elementi chiave al raccordo con altre discipline.

Tra gli ingredienti necessari per una sperimentazione didattica attiva, non possono certo mancare la passione dell'insegnante che trasmette il sapere coinvolgendo e una solida conoscenza (di base o approfondita che sia), al fine di procedere all'interpretazione consapevole del testo, ma anche la speranza e la volontà di non avere un atteggiamento remissivo nei confronti di questa materia al liceo delle Scienze Umane.

⁴ PELLACANI (2022). Il testo latino su cui si basa il lavoro di Pellacani è quello di KASTEN (1966).

⁵ Si vedano i riferimenti bibliografici e sitografici in coda.

Certamente, non si può negare come grande impegno abbia richiesto il conseguimento dell'abilità di traduzione in autonomia, accompagnata all'analisi testuale e critica, sull'esempio di quella effettuata dall'insegnante. Non a caso, uno degli obiettivi che l'adesione al progetto intende perseguire all'interno della classe è il consolidamento della padronanza morfosintattica, calibrato su diversi livelli di competenza. Segue poi la contestualizzazione storica e l'analisi retorica e – in piccola parte – sociopragmatica.

Se si volessero definire, su base piramidale, gli stadi di difficoltà nei tre ambiti considerati (lingua, storia e retorica), la grammatica – anche se può apparire strano – non ha rappresentato un particolare scoglio. Questo si spiega con il fatto che gli alunni sono sempre stati abituati, in particolar modo nel corso del triennio, ad approcciarsi al testo tramite il suddetto punto di vista, in maniera graduale, seguendo dapprima l'analisi svolta dalla docente, poi prendendo sempre più parte attiva durante lo svolgimento curricolare del programma e, quindi, considerando tale aspetto come imprescindibile. Lo studio del contesto storico, dell'autore e del suo stile, la revisione dei principali costrutti grammaticali, lo studio dei paradigmi e l'essenziale analisi logica sono un buon sentiero da percorrere per riuscire a familiarizzare con il testo latino⁶. Si possono raggiungere questi obiettivi in un liceo delle Scienze Umane? Anche se non è semplice, crediamo che la risposta sia positiva. In questo senso, la partecipazione a progetti come *Europa Ciceroniana* va considerata al tempo stesso come un punto di arrivo e un punto di partenza per una didattica del latino che rivendichi la propria legittimità anche all'interno di questo indirizzo di studi.

Il progetto è un punto di arrivo, perché l'adesione ad esso restituisce senso alle lunghe ore dedicate allo studio della grammatica, soprattutto in un contesto scolastico in cui la profondità e la sistematicità di tale apprendimento possono risultare disomogenee, con difformità tra classe e classe. È, inoltre, un punto di partenza perché genera nel docente e nella classe – specie se non si tratta ancora di una quinta – il desiderio di continuare a lavorare con metodo, approfondendo il latino non solo come letteratura da leggere in traduzione, ma come lingua da comprendere e analizzare. Il respiro internazionale del progetto e la rete multilingue in cui esso si colloca offrono infine agli studenti una prospettiva ampia, contrastando l'idea di un sapere “inutile” e mostrando, al contrario, come il latino possa rappresentare un patrimonio condiviso, capace di metterli in dialogo con i coetanei di altri Paesi europei.

L'elaborazione del commento e le considerazioni riguardo al contesto storico hanno necessitato di maggior tempo, a fronte dell'assimilazione dei concetti presentati dall'insegnante e delle fonti fornite per la consultazione – indicate nella sezione dedicata ai riferimenti bibliografici –.

Per l'analisi retorica invece, il confronto tra gli studenti non è risultato esauriente; infatti la revisione anche da parte delle insegnanti si è rivelata, soprattutto in questo campo, indispensabile. Questo approccio ha consentito collegamenti interdisciplinari con l'Italiano. Quando lo studente si avvicina alle figure retoriche in un testo in lingua italiana, la comprensione del significato e l'abilità nell'individuare i suddetti elementi

⁶ Seguendo il programma curricolare, gli studenti sono stati avvicinati, tramite passi scelti, alle *Fabulae* (Fedro), al *Breviarium ab urbe condita* (Eutropio), ai *Commentarii De bello civili* e *De bello gallico* (Cesare), ai *Carmina* del *Catulli Veronensis Liber* (Catullo) durante il terzo anno scolastico, alle *Catilinariae*, alle *Epistulae ad Familiares* e al *Laelius de Amicitia* (Cicerone), al *De Catilinae coniuratione* (Sallustio), alle *Bucolicae* – con lettura metrica –, alle *Georgicae* e all'*Aeneis* – con lettura metrica – (Virgilio) e al *De rerum natura* (Lucrezio) durante il quarto anno, all'*Institutio oratoria* (Quintiliano), ai *Carmina* e ai *Sermones* (Orazio), alle *Epistulae ad Lucilium* e al *De brevitate vitae* (Seneca), alla *Germania* (Tacito) durante l'ultimo anno.

risultano maggiormente sviluppate rispetto al latino. L'analisi retorica applicata ai testi di una lingua antica, infatti, presentano difficoltà di livello superiore che solo gli studenti particolarmente brillanti riescono a risolvere in autonomia.

Nei tre paragrafi successivi, vengono condivisi i giudizi proposti dalla classe negli ambiti sopra citati. Attraverso lo sguardo dell'insegnante, che osserva il lavoro degli studenti in gruppi eterogenei, si restituiscono le principali riflessioni emerse durante le attività. In un contesto in cui manca una dotazione articolata di strumenti e riflessioni dedicati all'apprendimento del latino nel liceo delle Scienze Umane, tali osservazioni potranno costituire un utile materiale di confronto per i colleghi interessati a sperimentare percorsi analoghi.

4. *Pane e Grammatica: una certezza*

A seguito della lettura della docente, ripetuta poi dai gruppi, gli studenti sono stati invitati a seguire un metodo induttivo, incentivando il ragionamento a partire dai singoli elementi presenti nei passi selezionati. La resa migliore della struttura grammaticale dalla lingua latina a quella d'arrivo, l'italiana, è stata ottenuta dopo la comprensione del testo e la contestualizzazione dei concetti nell'ambito giudiziario della difesa. Non sono state fornite schede grammaticali: è più accattivante per gli alunni provare a individuare le costruzioni sulla base delle conoscenze pregresse e di una riflessione condivisa prima con i componenti del proprio gruppo di appartenenza, poi con i gruppi e, solo successivamente, seguire la riflessione del docente in persona e in presenza. La possibilità di consultare il manuale di grammatica è stata lasciata alla discrezione del singolo. Solo lo studente con DSA si è avvalso di brevi mappe riassuntive dei principali costrutti grammaticali che comunque ha mostrato di faticare a distinguere.

Si riportano di seguito i passi analizzati e i risultati elaborati dai gruppi di lavoro, con l'intento – come anticipato – di offrire materiali di confronto ai docenti che operano in contesti analoghi.

[30] *An vero tam parvi animi videamur esse omnes, qui in re publica atque in his vitae periculis laboribusque versamur, ut, cum usque ad extremum spatium nullum tranquillum atque otiosum spiritum duxerimus, nobiscum simul moritura omnia arbitremur? An statuas et imagines, non animorum simulacra sed corporum, studiose multi summi homines reliquerunt: consiliorum relinquere ac virtutum nostrarum effigiem nonne multo malle debemus, summis ingeniis expressam et politam? Ego vero omnia quae gerebam, iam tum in gerendo spargere me ac disseminare arbitrabar in orbis terrae memoriam sempiternam. Haec vero sive a meo sensu post mortem afutura est, sive, ut sapientissimi homines putaverunt, ad aliquam animi mei partem pertinebit, nunc quidem certe cogitatione quadam speque delector.*

Interrogativa diretta retorica
con congiuntivo potenziale
Relativa propria

An [...] videamur

*qui [...] versamur
quae gerebam*

Temporale
Consecutiva
Infinitiva

*cum [...] duxerimus
tam [...] ut [...] arbitremur
spargere me ac disseminare [...] memoriam
sempiternam*

Disgiuntiva
Parentetica modale

*Haec vero sive [...] sive
ut [...] putaverunt*

La consecutiva *tam* [...] *ut* [...] *arbitremur* è stata individuata con estrema facilità grazie all'antecedente nella principale. Lo stesso è accaduto anche per l'interrogativa diretta *nonne* [...] *malle debemus* di cui gli studenti ricordano anche che garantisce una risposta affermativa perché, per associazione, il detto vuole che "le nonne dicano sempre di sì!". Nota, ma non a tutti, è risultata anche l'ellissi del verbo essere in costruzione con la perifrastica attiva di cui compare solo il participio futuro *moritura*, concordato con l'aggettivo sostantivato *omnia*. Sull'analisi dei modi e dei tempi verbali e sulle tipologie dei verbi stessi (es.: deponente) si riscontra un atteggiamento sicuro nell'indagine, per l'abitudine⁷ nel trascrivere i paradigmi dei verbi e nel riscrivere, alla fine di ogni passo letterario analizzato, l'elenco dei verbi incontrati, in modo da riflettere sulla loro natura e da acquisire familiarità con l'elemento.

[31] *Quare conservate, iudices, hominem pudore eo, quem amicorum videtis comprobati cum dignitate tum etiam vetustate, ingenio autem tanto, quantum id convenit existimari, quod summorum hominum ingeniis expetitur esse videatis, causa vero eius modi, quae beneficio legis, auctoritate municipi, testimonio Luculli, tabulis Metelli comprobetur. Quae cum ita sint, petimus a vobis, iudices, si qua non modo humana, verum etiam divina in tantis ingeniis commendatio debet esse, ut eum, qui vos, qui vestros imperatores, qui populi Romani res gestas semper ornavit, qui etiam his recentibus nostris vestrisque domesticis periculis aeternum se testimonium laudis daturum esse profitetur, estque ex eo numero qui semper apud omnes sancti sunt habiti itaque dicti, sic in vestram accipiat fidei, ut humanitate vestra levatus potius quam acerbitate violatus esse videatur.*

Nesso relativo	<i>Qua re</i>
Imperativo per <i>movere animos</i>	<i>conservate</i> (cum + servo)
Ablativo di qualità ⁸	<i>dignitate/ vetustate</i>
Vocativo (struttura tecnica della <i>peroratio</i>)	<i>Iudices</i>
Relativa propria	<i>quem amicorum [...] qui semper [...] sunt habiti itaque dicti</i>
Relativa impropria con valore consecutivo	<i>quod summorum [...] esse videatis</i> (cf. <i>quae beneficio [...] tabulis Metelli comprobetur</i>)
<i>Cum</i> narrativo con valore circostanziale (causale)	<i>Quae cum ita sint</i> (cf. Cic., Cat. I, 5: <i>Quae cum ita sint, Catilina, perge quo coepisti</i>)
Parentetica	<i>petimus a vobis</i>
Completiva	<i>ut eum [...] sic accipiat</i>
Infinitiva	<i>se testimonium laudis daturum esse</i>
Consecutiva	<i>ut humanitate [...] esse videatur</i> (con costruzione del verbo <i>videor</i>)

⁷ La docente titolare predilige una tecnica di memorizzazione dei paradigmi che consiste nella trascrizione dei paradigmi incontrati nei passi di autore su una apposita rubrica, che periodicamente viene controllata e dalla quale l'insegnante sceglie casualmente quale paradigma l'alunno debba recitare. È una prassi che segue nelle sue classi del triennio, di cui risulta confermata la validità anche in questo caso.

⁸ Gli alunni propongono questa interpretazione anche se forse il docente lettore potrebbe meglio interpretare gli elementi come complementi di causa efficiente voluti dall'infinito passivo *comprobari* o, al massimo, ablativi di mezzo.

In questo caso, l'indefinito⁹ della pura possibilità anticipato dalla particella di senso eventuale in *si qua* [...] *commendatio* e l'arcaismo *omnis* (per *omnes*) nella costruzione con *apud* che regge il caso accusativo sono noti a tutti i gruppi di lavoro.

[32] *Quae de causa pro mea consuetudine breviter simpliciterque dixi, iudices, ea confido probata esse omnibus; quae a foro aliena iudicialique consuetudine et de hominis ingenio et communiter de ipsius studio locutus sum, ea, iudices, a vobis spero esse in bonam partem accepta; ab eo, qui iudicium exercet, certo scio.*

Relativa propria	<i>quae [...] dixi/ quae [...] locutus sum/ qui [...]</i>
Prolessi del relativo	<i>exercet</i>
Infinitiva	<i>quae iudicialique [...]</i>
	<i>probata esse/ esse [...] accepta</i>

Come anticipato, in questa fase non sono stati riscontrati molti ostacoli poiché la collaborazione tra i gruppi e la metodologia del *cooperative learning* ha consentito agli studenti con una più solida conoscenza di fornire supporto a chi invece necessita di essere guidato nel ragionamento e supportato. Considerando i gruppi di lavoro, è stato stabilito di assegnare a quattro dei componenti i ruoli di leader (cui è stato affidato il compito di spiegare l'attività da svolgere e guidare gli altri studenti), di "scettico" (cui è stato affidato il compito di porre ufficialmente le domande e far ragionare i compagni), di "registratore" (cui è stato affidato il compito di annotare le osservazioni emerse dal confronto e formulare ulteriori domande, se necessario) e di moderatore (la cui funzione è stata quella di disciplinare la discussione). A riproporre, dunque, in questo ambito, le spiegazioni teoriche relative alle particolarità grammaticali riscontrate e a individuare diverse interpretazioni relativamente alle strutture identificate sono stati gli studenti più brillanti, le cui analisi sono state infine confermate dalle insegnanti.

L'output previsto dal progetto è in fase di elaborazione fino al termine dello stesso nel 2026, perciò si pensa utile condividere il percorso svolto dagli studenti che si sono cimentati con un lavoro insolito. Gli alunni hanno comunque predisposto il materiale in tabella, come da progetto, distinguendo tra i contenuti di lingua, quelli di retorica e di contesto storico e citando dunque i singoli lemmi o le espressioni linguistiche fondamentali al fine di fornire un'interpretazione dell'orazione di Cicerone.

5. Il contesto storico: i valori ricorrenti tra cronaca contemporanea, elogio della poesia e *humanitas*

Nel passaggio relativo all'analisi del contesto storico, il coinvolgimento degli studenti ha raggiunto il massimo livello, poiché tutti gli alunni, anche quelli più deboli dal punto di vista della conoscenza della morfosintassi latina, hanno espresso il proprio pensiero e contribuito allo stesso modo alla realizzazione di un commento originale, che è stato integrato dalle insegnanti introducendo alcuni riferimenti letterari in connessione con i passi dell'opera. Anche lo studente con DSA ha dato il suo contributo, e i soggetti più deboli da un punto di vista della grammatica e della retorica si sono cimentati, compatibilmente alle loro possibilità, nel commento. Nessuno studente si è mai dimostrato refrattario, e lo stimolo maggiore è sempre stato dato dal confronto tra pari, garanzia di costante entusiasmo durante l'intera attività. Anche chi solitamente fatica a fornire interpretazioni personali ed è poco partecipe nella routine scolastica è stato invogliato

⁹ Cf. TRAINA – BERNARDI PERINI (1998, 206): «non c'è da stupirsi che nella prassi scolastica corrano molte regole empiriche e inesatte di cui la più trita è che *aliquis* perde le ali dopo *si etc.*».

dall'organizzazione insolita delle ore di lezione e dalla possibilità di consultare l'opera e il materiale citato in bibliografia, per poi proporre liberamente la riflessione sul significato di un termine, un'espressione o un concetto a partire dal contesto storico di riferimento, precedentemente presentato. Dopo la condivisione tra gruppi e il confronto con le insegnanti, anche le interrogazioni orali si sono svolte a gruppi di quattro studenti, mescolando però i soggetti rispetto alla formazione di partenza. Le domande guida che sono state fornite come spunto di riflessione da cui partire vengono di seguito elencate:

- Rifletti sugli eventi chiave che caratterizzano la tarda repubblica e l'impero.
- Quali sono le caratteristiche proprie della *peroratio* rispetto alle altre parti dell'orazione e quale funzione esprimono?
- Che ruolo ha l'autore nel contesto dell'orazione? E quali aspetti evidenzia della figura di Archia?
- Considera il valore della poesia come *mos*. Parlane in relazione alla formazione di Cicerone e al libro X dell'*Institutio oratoria* di Quintiliano.
- Archia *civis* e i diritti nell'antica Roma: argomenta.

I contenuti sotto riportati riflettono le osservazioni degli studenti da loro raccolte sinteticamente in tabella e poi argomentate durante le interrogazioni orali.

Lotte di potere	<i>in re publica atque in his vitae periculis</i>
Allusione alla congiura di Catilina (valore della <i>res publica</i>)	<i>recentibus nostris vestrisque domesticis periculis</i>
<i>Otium</i> (in funzione del <i>negotium</i> , peculiare della tarda repubblica)	<i>otiosum spiritum</i>
Archia	<i>hominem</i> : non apolide (vs. <i>vir</i>)
Talento: la poesia dà all'uomo, alla vita dell'uomo la certezza dell'immortalità	<i>ingenio/ humana</i> (e divina) <i>commendatio</i>
Gloria terrena (condivisa con la schiera dei poeti – <i>sunt habiti</i> –)	<i>laudis</i>
Strategie argomentative favorevoli alla concessione di cittadinanza ¹⁰	<i>beneficio legis/ auctoritate municipi/ testimonio Luculli/ tabulis Metelli (comprobetur)</i>
Sfumatura divina, eroica	<i>Sancti</i>
“argomenti estranei al foro e alla consuetudine dei processi” ¹¹	<i>a foro aliena iudicialique consuetudine/ de hominis ingenio/ de ipsius studio</i>
Magistrato che presiede il processo: Quinto Cicerone	<i>ab eo, qui iudicium exercet</i>

¹⁰ Il difensore chiede che al suo assistito venga riconosciuta la cittadinanza romana per meriti artistici-intellettuali (*ius culturae*) che denota un'evidente apertura nella mentalità romana del I secolo a. C. Ai cittadini maschi spettava la fruizione dei diritti politici attivi – *ius suffragi* (diritto di voto nei comizi), *ius honoris* (diritto di essere eletto alle magistrature) –, l'esercizio dello *ius connubii* (diritto di matrimonio) e dello *ius commercii* (diritto di commerciare) e la possibilità di eseguire atti del diritto civile e, infine, il diritto a un regolare processo. Si osservi come, invece, la concessione della cittadinanza avvenga, attualmente in Italia, attraverso lo *ius sanguinis* (diritto di sangue), lo *ius soli* (diritto di suolo), lo *ius domicilii* (diritto del domicilio).

¹¹ PELLACANI (2022, 33).

6. A caccia di figure retoriche

Soprattutto all'occhio dello studente di un indirizzo che prevede un monte ore limitato per il latino, la retorica ciceroniana non è sempre di facile comprensione. Oltre a quanto già precedentemente dichiarato, si è perciò pensato di offrire agli alunni un breve ripasso sul significato della retorica e sulle principali figure retoriche, anche in passato segnalate durante l'analisi di altri passi. Gli studenti sono stati quindi guidati alla riflessione: viene consigliato loro di considerare come punto di partenza gli elementi costituiti di ogni periodo e il significato di ogni frase. Viene poi chiesto ai gruppi di lavoro di individuare quale figura retorica risulti più opportuna al fine di suscitare un maggior coinvolgimento dei senatori, che costituiscono il pubblico di Cicerone. Sulla base delle osservazioni emerse, si noterà che alcune espressioni nominali hanno consentito anche un'analisi di modelli e quadri culturali tipici della cultura romana di età repubblicana. Nella struttura della lingua, è stato poi più semplice ricercare il raccordo con i valori del *mos maiorum*. Dopo aver spiegato che la dovizia di figure retoriche orna la forma del contenuto, contribuendo alla formulazione di uno stile alquanto ricercato, tramite supporto reciproco, i gruppi hanno individuato alcune figure retoriche con sicurezza, dopo averle associate a tematiche chiave emerse dal testo. Si riporta la tabella prodotta dagli alunni che hanno condiviso le loro riflessioni, suddividendole per tematiche.

Respiro dell'uomo politico	IPALLAGE	<i>nullum tranquillum atque otiosum</i> che segue il compl. di fine <i>usque ad extremum spatium</i> ¹²
Contrasto lessicale	Variatio avversativa	<i>non animorum simulacra, sed corporum</i>
	POLIPTOTO	<i>gerebam [...] gerendo</i> (con gerundio all'ablativo) <i>ingenio [...] ingeniis</i>
Ruolo propagandistico della letteratura tramite termini tecnici delle arti plastiche ¹³	METAFORA	<i>effigiem [...] expressam et politam</i>
Lessico agricolo		<i>spargere [...] ac disseminare</i>
Gloria perenne ¹⁴	IPERBOLE	<i>memoriam sempiternam</i> (in contrapposizione alla a-privativa del composto di <i>sum</i> in <i>afutura est</i>)

¹² Anche in questo caso, come in precedenza, si tratta dell'interpretazione degli studenti dalla quale si potrebbe discostare il pensiero del docente lettore, consapevole della presenza di una determinazione di tempo.

¹³ Cf. NARDUCCI (1997, 16): «la fierezza dell'*homo novus*, che deve il proprio successo politico, in primo luogo, all'impegno intellettuale nell'eloquenza».

¹⁴ Petrarca affermava che solo la poesia ha il potere di rendere immortali le gesta compiute dagli uomini (cf. *Tusculanae disputationes*, I; *Somnium Scipionis*). Riprendendo la *Pro Archia*, che cita almeno sette volte nello *Zibaldone*, Leopardi dichiara che i filosofi in particolar modo aspirano a una gloria terrena: ««E così tutti i filosofi che scrivono e trattano le miserabili verità della nostra natura e ch'essendo privi d'illusioni in fondo, non cercano poi altro veramente col loro libro che di crearsi, e godersi alcuni illusori vantaggi della vita (v. Cic. *pro Archia* c. 11)»». Dall'angoscia di gloria terrena non è stato risparmiato neppure il sommo poeta: «[...] Oh vana gloria de l'umane posse!» recita Dante al verso 91 del canto XI del Purgatorio, in cui si confessa il valore eterno dell'umana gloria – la *inanis gloria* dei teologi (Bertelli) – che deriva dall'opera dell'ingegno umano.

	ENUMERAZIONE	<i>beneficio legis, auctoritate municipi, testimonio Luculli, tabulis Metelli</i> (ablativi con genitivi in costruzione asindetica reiterata)
Enfaticizzazione dell'elogio del popolo romano	CLIMAX ascendente	<i>qui vos, qui vestros [...] qui populi [...] qui etiam</i> (con ANAFORA del pronome relativo)
	ANTITESI	<i>(nos) / Ego vero humanitate [...] acerbitate</i> (equilibrio mantenuto dai participi <i>levatus</i> e <i>violatus</i>)
Concinnitas ciceroniana (struttura binaria del periodo relativo)	ASIMMETRIA	<i>dixi/ locutus sum</i> <i>Quae [...] scio</i>
Invocazione	REITERAZIONE	<i>Iudices</i>
	ENFASI	<i>certo scio</i>

È noto che l'uso del verbo *dico* rispetto a *loquor* (cf. Cic., *Orat.*, 113) sottolinea che quella sulla poesia è stata una piacevole chiacchierata e identifica la differenza tra argomenti giuridici (*de causa*) e culturali (*de hominis ingenio et communiter de ipsius studio*), *argumentatio extra causam*. Al contrario, sono rimasti ignoti nel § 31 l'iperbato *amicorum* da riferire a *dignitate* e *vetustate* (nella nota costruzione correlativa *cum [...] tum*), lo zeugma *causa* – che non rappresenta una qualità di *homo*, come invece erano *pudore* e *ingenio* – e la forma enfatica del discorso retorico *potius quam [...]*; tali figure sono state quindi identificate dalle docenti che hanno mostrato la definizione della figura retorica solo dopo aver chiesto agli alunni di osservare le espressioni e di commentarle.

7. Cicerone (s)cortese? Una nuova dimensione

Non si è tralasciato, nella fase di sperimentazione, l'approccio a qualche elemento chiave appartenente alla linguistica della *politeness*¹⁵, ambito distante dalle classi liceali, ma che ha suscitato, forse in misura perfino superiore alle aspettative, grande interesse in tutti gli studenti coinvolti¹⁶.

¹⁵ BALBO (2021, 119). La cortesia linguistica rappresenta un insieme di norme che mirano a costituire, tutelare o rafforzare il rapporto tra i partecipanti, attenuando la conflittualità e favorendo lo svolgimento sereno di un'interazione verbale (cf. F. Domaneschi. *Introduzione alla pragmatica*. Carocci, 2014; P. Brown, S. Levinson. *Politeness. Some Universals in Language Usage*. Cambridge University Press, 1987; E. Goffman. *The Presentation of Self in Everyday Life*. Anchor, 1959).

¹⁶ Dopo aver introdotto concetti pragmatici di base e a seguito del dibattito instaurato – guidato dalle docenti –, la classe rileva che l'orazione *Pro Archia poeta*, la cui appartenenza al genere epidittico risulta inusuale, contiene una lunga digressione sulla cultura e sull'*ingenium* poetico dell'accusato che Cicerone propone strategicamente in difesa del suo assistito. Come si può notare dalla *peroratio*, l'autore attinge al genere dimostrativo per amplificare l'elogio, già certo di aver conquistato il suo uditorio. Già nell'introduzione all'opera era stato spiegato agli alunni che questa sezione presenta una cura formale e stilistica che impedisce al pubblico di cogliere coscientemente gli ornamenti retorici, occultati tramite una struttura "a effetto". Il *movere animos*, finalità dallo stile sublime, si interseca, tramite l'argomentazione razionale, con l'obiettivo di convincere i giudici a concedere la cittadinanza, a emettere dunque un verdetto favorevole all'imputato. La varietà dei registri impiegati consente all'*orator* di dimostrare l'originalità della dottrina

Attraverso la didattica laboratoriale guidata, dopo aver presentato in maniera essenziale i concetti di cortesia e scortesia, faccia, FTA¹⁷ e marcatore pragmatico¹⁸, le insegnanti hanno stilato un elenco di domande guida cui gli studenti, rileggendo i passi e riflettendo ad alta voce, hanno risposto:

- A chi si rivolge l'*orator* e in che modo?
- Quali forme verbali o espressioni nominali evidenziano un atteggiamento cortese e quali invece sono in contrasto?
- Trova i marcatori presenti nel testo; nel caso dei verbi, rifletti sul modo e sul tempo scelti.
- Quale atteggiamento assume Cicerone durante la difesa?
- Puoi individuare dei valori chiave che caratterizzino positivamente l'imputato e che influenzino il giudizio finale?
- Attraverso quali elementi Cicerone dimostra di avere la certezza dell'assoluzione?

Si riportano di seguito le osservazioni più significative formulate dagli studenti a seguito di un ampio dibattito, durante il quale hanno partecipato attivamente e vissuto l'esperienza come un vero momento di ricerca. Anche in questo caso, le riflessioni sono presentate con l'intento di offrire spunti comparativi a colleghi interessati all'esperienza, affinché possano trarne elementi utili per il proprio lavoro didattico.

- 1) Nel § 31 si nota il coinvolgimento dei giudici invocati dall'autore che introduce il segnale allocutivo di richiamo – appartenente alla sfera percettiva visiva – *videtis* per attirare l'attenzione, a seguito dell'ordine espresso con l'imperativo *conservate* che vincola l'azione dei giudici e minaccia la faccia dell'interlocutore. Il *videtis* appena citato e il successivo *videatis* (al congiuntivo) rappresentano formalmente marcatori pragmatici che non consentono negoziazione e si accompagnano al vocativo – in posizione iniziale – *iudices* cui Cicerone si rivolge. Così l'autore favorisce lo slittamento lessicale verso una sfera semantica astratta, cognitiva, spostando l'attenzione sui vocaboli portatori di significato – *pudore*, *dignitate*, *vetustate* – a sostegno della richiesta. Appartenenti alla categoria della cortesia sono invece le forme verbali *expetitum esse* – dopo l'atto assertivo *quantum* [...] *existimari* – e *petimus*, che anticipa il vocativo ricorrente e attenua l'atto direttivo con l'ipotesi limitativa *si* [...] *debet esse*.
- 2) La richiesta di protezione viene formulata attraverso l'augurio *sic in vestram accipiatis fidem* con cui l'*orator* dimostra ammirazione nei confronti dei giudici, aspirando a ottenere riconoscimento sociale e rispetto. Il periodo si completa con la solenne struttura antitetica *humanitate vestra* [...] *acerbitate*. Si osservi la scelta di elogiare l'atteggiamento atteso, combinando il sostantivo cortese *humanitas* con

retorica naturalistica cui Cicerone aspira, allontanandosi da ciò che risulterebbe artificiale. Non disponendo di un parlante-testimone della conversazione originale ed esplicitata la difficoltà di applicare alle lingue classiche sistematicamente le proposte di studio della cortesia come cooperazione, si offre una breve valutazione dell'appropriatezza nonché della sincerità dell'atto linguistico (WATTS – IDE – EHLICH 1992). Cicerone, che nel *De officiis* aveva sottolineato l'importanza di veicolare la comunicazione attraverso modalità espressive equilibrate – evitando scortesia, ira e dismisura (I, 136-137: ***obiurgationes etiam nonnumquam incidunt necessariae, in quibus utendum est fortasse et vocis contentione maiore et verborum gravitate acriore, [...] gravitate tamen adiuncta, ut et severitas adhibeatur et contumelia repellatur*** [...]) –, alterna il comportamento politico atteso e convenzionale al cortese, senza violare alcuna norma sociale.

¹⁷ FTA: *face-threatening acts* i. e. atti di minaccia della faccia che possono essere riferiti sia al parlante sia all'ascoltatore (BALBO 2021, 119-20).

¹⁸ Segnale discorsivo funzionale alla comprensione dell'enunciato nel contesto comunicativo; si tratta di un elemento linguistico che aiuta a definire le relazioni interpersonali e l'intenzione comunicativa che intercorrono tra i parlanti all'interno di una data situazione.

l'aggettivo di seconda persona plurale – a sottolineare la qualità propria dei giudici –, assente invece a fianco del sostantivo *acerbitas* che mina la faccia dell'interlocutore, marcatamente avvertito tramite l'elemento pragmatico scortese, con l'obiettivo di direzionare l'azione e salvare la faccia negativa.

- 3) Nell'appello finale (§ 32), il tema cambia e, in attesa dell'approvazione della tesi presentata, Cicerone chiude l'orazione con l'inserimento di due avverbi dal valore metapragmatico – *breviter simpliciterque* – che consentono di alludere all'aspetto puramente giuridico dell'opera e sottolineano la sicurezza in merito all'esito tanto atteso. Torna l'invocazione dei giudici, principale interlocutore, accompagnata dall'uso del verbo *confido* che, accanto a *probata* (in precedenza *comprobari*) e al successivo *spero*, richiama formule proprie della cortesia positiva al fine di esprimere il bisogno di riconoscenza e approvazione di quanto espresso.
- 4) L'ultimo periodo spicca in quanto a *concinnitas* rappresentata da un'elegante asimmetria testuale ipotattica: la dislocazione a sinistra dell'oggetto – in posizione anteposta – conferma il carattere inusuale della struttura oratoria che, in questo caso, evidenzia le qualità dell'*homo* (*ingenio; studio*) che devono essere accolte. Emerge nuovamente la faccia negativa del comportamento cortese, chiaramente rivelata dalla necessità di non ostacolare la richiesta. I marcatori pragmatici *spero* e *scio* – amplificato dall'impiego dell'avverbio *certo* – rappresentano la proiezione pubblica dell'autore che desidera evitare impedimenti e porsi al riparo da possibili face threatening acts (FTA), che minaccerebbero la faccia di Cicerone parlante. La forma di autocensura è supportata anche dall'oculata decisione di impiegare una perifrasi silenziosa, non esplicitando dunque il nome del presidente del tribunale che, in quanto fratello dell'*orator*, appoggia la performance retorica.

8. Il valore interdisciplinare del progetto

Per l'attualità dei temi trattati all'interno della *peroratio*, l'opera si presta alla creazione di un percorso tematico interdisciplinare che consenta agli studenti di mettersi in gioco nell'attuare connessioni e nel realizzare una sorta di dossier utile all'argomentazione scritta e allo sviluppo del pensiero critico. Questo ulteriore passaggio è stato proposto agli alunni, che hanno accolto la richiesta e si sono messi all'opera per vincere la sfida. A partire dai §§ 30, 31, 32 della *Pro Archia poeta*, la classe ha proposto spunti di riflessione, comparando documenti dal taglio artistico, giuridico, letterario e musicale. Se si trattasse di una traccia da inserire nel dossier di prima prova dell'Esame di Stato, il materiale selezionato potrebbe rispecchiare l'impostazione della tipologia C (Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità)¹⁹.

Le testimonianze consentono di comporre un testo coerente e coeso, a seguito delle fasi di analisi e commento delle fonti. Dai documenti forniti, è richiesto di evidenziare le interpretazioni delle tematiche oggetto dell'orazione avendo cura di motivare le osservazioni con puntuali riferimenti ai testi, lavorare sul testo in lingua degli autori antichi (qui, Cicerone e Quintiliano) – utilizzando la traduzione solo come supporto –, mettere in relazione i singoli passi con il contesto storico-culturale e con il genere letterario a cui sono riconducibili e, infine, richiamare ulteriori rielaborazioni del tema (senza alcun vincolo disciplinare), al fine di cogliere il rapporto con il documento principale.

Si riporta dunque il dossier elaborato dagli studenti:

¹⁹ https://www.istruzione.it/esame_di_stato.

Cicero, Pro Archia poeta, 30-32

[30] *An vero tam parvi animi videamur esse omnes, qui in re publica atque in his vitae periculis laboribusque versamur, ut, cum usque ad extremum spatium nullum tranquillum atque otiosum spiritum duxerimus, nobiscum simul moritura omnia arbitremur? An statuas et imagines, non animorum simulacra sed corporum, studiose multi summi homines reliquerunt: consiliorum relinquere ac virtutum nostrarum effigiem nonne multo malle debemus, summis ingeniis expressam et politam? Ego vero omnia, quae gerebam, iam tum in gerendo spargere me ac disseminare arbitrabar in orbis terrae memoriam sempiternam. Haec vero sive a meo sensu post mortem afutura est, sive, ut sapientissimi homines putaverunt, ad aliquam animi mei partem pertinebit, nunc quidem certe cogitatione quadam speque delector.*

[31] *Quare conservate, iudices, hominem pudore eo, quem amicorum videtis comprobati cum dignitate tum etiam vetustate, ingenio autem tanto, quantum id convenit existimari, quod summorum hominum ingeniis expetitur esse videatis, causa vero eius modi, quae beneficio legis, auctoritate municipi, testimonio Luculli, tabulis Metelli comprobetur. Quae cum ita sint, petimus a vobis, iudices, si qua non modo humana, verum etiam divina in tantis ingeniis commendatio debet esse, ut eum, qui vos, qui vestros imperatores, qui populi Romani res gestas semper ornavit, qui etiam his recentibus nostris vestrisque domesticis periculis aeternum se testimonium laudis daturum esse profitetur, estque ex eo numero qui semper apud omnes sancti sunt habiti itaque dicti, sic in*

«Ma è dunque possibile che noi tutti, che ci dedichiamo alle cure dello stato vivendo continuamente una vita piena, come questa nostra, di rischi e di travagli, mostriamo d'essere d'animo così meschino da credere che, dopo essere giunti al termine della vita senza aver mai tirato un solo respiro in tutta tranquillità e pace, tutto dovrà morire insieme con noi? E se molti uomini grandi si preoccuparono vivamente di lasciarsi dietro statue e busti, che pure ci conservano i tratti non già della nostra anima ma solo quelli del corpo, non dovremmo noi di gran lunga preferire di lasciare l'immagine delle nostre doti di mente e di animo, modellata al vivo e con arte perfetta da altissimi ingegni? Quanto a me, poi, tutte le azioni che io compivo, nel momento stesso in cui le andavo compiendo già le immaginavo come un seme che spargevo in tutto il mondo a imperituro ricordo di me. E di questo ricordo, tanto se è destinato che io non ne abbia dopo la morte coscienza alcuna, quanto se, seguendo l'opinione dei grandi sapienti, una qualche coscienza l'avrà la mia anima, perlomeno adesso è ben certo che il pensare e lo sperare che in certo modo sarà così, mi riempiono di letizia²⁰.

Mandate dunque assolto, signori giurati, un uomo la cui onorabilità è, come ben vedete, comprovata, oltre che dall'autorevolezza dei suoi amici, soprattutto dall'antichità di tali vincoli d'amicizia, e il cui ingegno ha quell'altezza che occorre attribuirgli vedendolo ricercato da eminenti personalità dotate di grande intelligenza, e la cui posizione processuale, infine, trova il suo più valido sostegno nei benefici di una legge, nell'autorità di un municipio, nella testimonianza di Lucullo e nei registri di Metello. In tale situazione noi, signori della giuria, vi chiediamo – se è vero che a raccomandare sì grandi ingegni devono valere dei titoli di merito oltre che umani pure divini – di prendere sotto la vostra protezione un uomo che non ha mai cessato di celebrare voi, i vostri generali e le gesta

²⁰ BELLARDI (1996, 1017-19).

vestram accipiatis fidem, ut humanitate vestra levatus potius quam acerbitate violatus esse videatur.

[32] *Quae de causa pro mea consuetudine breviter simpliciterque dixi, iudices, ea confido probata esse omnibus; quae a foro aliena iudicialique consuetudine et de hominis ingenio et communiter de ipsius studio locutus sum, ea, iudices, a vobis spero esse in bonam partem accepta; ab eo, qui iudicium exercet, certo scio.*

Cicero, Laelius de amicitia, XIX, 67²³

[67] *Exsistit autem hoc loco quaedam quaestio subdifficilis, num quando amici novi, digni amicitia, veteribus sint antepponendi, ut equis vetulis teneros antepondere solemus. Indigna homine dubitatio! Non enim debent esse amicitiarum sicut aliarum rerum satietates; veterrima quaeque, ut ea vina, quae vetustatem ferunt, esse debet suavissima; verumque illud est, quod dicitur, multos modios salis simul edendos esse, ut amicitiae munus expletum sit.*

del popolo romano, che promette pure di tramandare con una imperitura testimonianza di gloria i recenti pericoli interni che hanno minacciato voi e noi, che appartiene al novero di coloro che in ogni tempo e in ogni paese sono stati ritenuti sacri e così chiamati: con la conseguenza che appaia ben evidente che egli è stato assolto dalla vostra bontà anziché condannato – una vera profanazione! – dalla vostra spietatezza²¹.

Di questa mia arringa la parte strettamente giuridica, breve e semplice, com'è mia consuetudine, signori giurati, ho fiducia che abbia incontrato la piena approvazione di voi tutti; la parte invece che si allontana dalle consuetudini forensi e giudiziarie e prende ad argomento l'ingegno di questo mio difeso e in generale l'attività sua di poeta, spero, signori giurati, che sia stata bene accolta da voi; dal presidente di questo tribunale, ne sono pienamente certo²².»

«Sorge a questo punto un problema di una certa difficoltà: a volte, dobbiamo forse preferire i nuovi amici, purché degni della nostra amicizia, ai vecchi, così come di solito preferiamo ai cavalli di una certa età quelli giovani? Dubbio indegno di un uomo! Nell'amicizia non deve esistere sazietà come nelle altre cose! Quanto più un'amicizia è antica, tanto più deve piacere, come quei vini che reggono bene l'invecchiamento. Ed è vero il proverbio che dice: bisogna mangiare insieme molti moggi di sale perché si possa dire assolto il dovere di amico²⁴.»

²¹ Ivi, p. 1019.

²² Ivi, p. 1021.

²³ Nel *De Amicitia*, Cicerone disserta sul valore e sulla durata dell'amicizia che, con il passare del tempo, diventa sempre più preziosa. Ciò richiama fortemente il § 31 della *Pro Archia poeta* nel quale l'orator difende Archia, affermando che la sua dignità è confermata e testimoniata dal prestigio e dalla lunga durata delle sue amicizie (*amicorum videtis comprobari cum dignitate tum etiam vetustate*).

²⁴ MARINI (1990, 107).

Quintilianus, Institutio oratoria, I, Prooemium, 9-10²⁵

[9] *Oratorem autem instituimus illum perfectum, qui esse nisi vir bonus non potest, ideoque non dicendi modo eximiam in eo facultatem sed omnis animi virtutes exigimus.*

«Ci proponiamo di formare l'oratore completo, il quale non può non essere anche un uomo onesto, e per ciò da lui pretendiamo non solo un'eccellente capacità professionale, ma anche tutte le virtù dell'animo²⁶.

[10] *Neque enim hoc concesserim, rationem rectae honestaeque vitae, ut quidam putaverunt, ad philosophos relegandam, cum vir ille vere civilis et publicarum privatarumque rerum administrationi accommodatus, qui regere consiliis urbes, fundare legibus, emendare iudiciis possit, non alius sit profecto quam orator.*

Non potrei, infatti, ammettere, come alcuni hanno creduto, che solo i filosofi siano in grado di dire quale sia la vita onesta; laddove il vero uomo di Stato, fatto a posta per amministrare le cose pubbliche e le private, che sia in grado di governare con saggezza le città, di dar loro per fondamento savie leggi e di correggerne gli errori con l'esercizio oculato della giustizia, non può certo essere altri che l'oratore²⁷.»

Alessandro Manzoni, I promessi sposi, VI²⁸

[...] “In somma, padre,” disse don Rodrigo, facendo atto d'andarsene, “io non so quel che lei voglia dire: non capisco altro se non che ci dev'essere qualche fanciulla che le preme molto. Vada a far le sue confidenze a chi le piace; e non si prenda la libertà d'infastidir più a lungo un gentiluomo.”

Al moversi di don Rodrigo, il nostro frate gli s'era messo davanti, ma con gran rispetto; e, alzate le mani, come per supplicare e per trattenerlo ad un punto, rispose ancora: “la mi preme, è vero, ma non più di lei; son due anime che, l'una e l'altra, mi premon più del mio sangue. Don Rodrigo! io non posso far altro per lei, che pregar Dio; ma lo farò ben di cuore. Non mi dica di no: non voglia tener nell'angoscia e nel terrore una povera innocente. Una parola di lei può far tutto.”

“Ebbene,” disse don Rodrigo, “giacché lei crede ch'io possa far molto per questa persona; giacché questa persona le sta tanto a cuore...”

“Ebbene?” riprese ansiosamente il padre Cristoforo, al quale l'atto e il contegno di don Rodrigo non permettevano d'abbandonarsi alla speranza che parevano annunziare quelle parole.

“Ebbene, la consigli di venire a mettersi sotto la mia protezione. Non le mancherà più nulla, e nessuno ardirà d'inquietarla, o ch'io non son cavaliere.”

A siffatta proposta, l'indegnazione del frate, rattenuta a stento fin allora, traboccò. Tutti que' bei proponimenti di prudenza e di pazienza andarono in fumo: l'uomo vecchio si trovò d'accordo col nuovo; e, in que' casi, fra Cristoforo valeva veramente per due. “La vostra protezione!” esclamò, dando indietro due passi, postandosi fieramente sul piede destro, mettendo la destra sull'anca, alzando la sinistra con l'indice teso verso don Rodrigo, e piantandogli in faccia due occhi infiammati: “la vostra protezione! È meglio che abbiate parlato così, che abbiate fatta a me una tale proposta. Avete colmata la misura; e non vi temo più.”²⁹

²⁵ Quintiliano considera il perfetto oratore un *vir bonus dicendi peritus*, dunque un uomo di virtù. Tale qualità, infatti, emerge nella *Pro Archia poeta*, in cui è evidente che la difesa di Cicerone sia animata da grande stima, insieme ai più celebri uomini, sia per l'ingegno sia per l'ideale di *humanitas* che Archia stesso incarna.

²⁶ FARANDA – PECCHIURA (1992, 75-77).

²⁷ Ivi, p. 77.

²⁸ In quanto a difesa contro illecito, ne *I Promessi sposi*, Fra' Cristoforo interviene per proteggere Lucia, soffermandosi sulla sua purezza e sulla virtù, dopo la minaccia espressa da Don Rodrigo.

²⁹ NIGRO (2002, 103-104).



Cesare Maccari, *Cicerone denuncia Catilina*, 1880, affresco, 400x900 cm, Roma, Palazzo Madama, "Sala Maccari"³⁰

Codice penale, Reati e pene: disposizione espressa di legge, Art. 1³¹

"Nessuno può essere punito per un fatto che non sia espressamente preveduto come reato dalla legge, né con pene che non siano da essa stabilite".

Costituzione italiana, Art. 24, Comma 2³²

"La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento".

Bob Marley, *Get UP, Stand Up*, 1973³³

[...] 'Cause now we see the light
We gonna stand up for our right
Get up, stand up
Stand up for your right
Get up, stand up
Don't give up the fight [...]

«[...] Perché ora vediamo la luce
Noi ci ribelleremo per i nostri diritti
Alzatevi, ribellatevi
Ribellatevi per i vostri diritti
Alzatevi, ribellatevi
Non arrendetevi [...]

³⁰ <http://www.senato.it/relazioni-con-i-cittadini/palazzi/palazzo-madama/sala-maccari>. Il difensore, come figura autoritaria e abile nel parlare, è anche rappresentato nell'affresco di Cesare Maccari, che riesce a far trasparire l'intensità del momento in cui Cicerone pronuncia il discorso contro Catilina, al fine di difendere lo Stato, la *civitas* – stesso obiettivo riportato nel § 31 della *Pro Archia poeta* –.

³¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/sommario/codici/codicePenale>. Archia non sarebbe stato punibile proprio per l'assenza di leggi che condannassero il suo comportamento: così come recita il Codice penale italiano attuale, non è possibile essere puniti per un comportamento che non sia esplicitamente considerato reato dalla legge.

³² <https://www.senato.it/sites/default/files/media-documents/Constituzione.pdf>. Ogni accusato gode comunque del diritto di potersi difendere durante l'intero procedimento legale: nel caso di Archia, Cicerone ne è difensore.

³³ <https://lyricstranslate.com/it/get-stand-alzatevi-ribellatevi.html>. L'accusa di Archia è risultata ingiusta e infondata e questa forma di ingiustizia sociale, accompagnata dalla lotta resistente espressa da Cicerone, può essere riconnessa trasversalmente al brano di Bob Marley che, nonostante si tratti di un altro contesto storico, rappresenta un grido alla difesa dei diritti umani e condivide pienamente questi valori.

9. Conclusioni

L'esperienza didattica descritta rappresenta il frutto di un lavoro ampio e articolato, che ha visto diverse fasi di revisione con annesse richieste di precisazione e di chiarimenti che hanno permesso di affinare i contenuti. Durante il percorso di studi, la classe si è approcciata all'apprendimento del latino a partire dal metodo normativo. Questo percorso può essere invece promosso come punto di partenza per riflettere e prendere spunto al fine di replicare una simile attività in un altro contesto scolastico. Il progetto ha consentito agli studenti di far trasparire le proprie abilità, secondo singolari e diverse percezioni. Le potenzialità e, allo stesso modo, gli eventuali errori, le incertezze del singolo sono state messe in campo per dirigersi insieme verso un obiettivo comune, raggiunto grazie allo spirito di squadra.

Lo studio ha favorito lo sviluppo e il consolidamento di competenze, quali la lettura in lingua di un testo rappresentativi della latinità, il confronto interlinguistico tra latino e italiano (prestando particolare attenzione al lessico e alla semantica) e il riconoscimento del valore fondante della classicità romana per la tradizione europea.

Tra gli obiettivi raggiunti, si segnala un grado di padronanza della lingua latina disposto su più livelli e che vede alcuni studenti distinguersi nella competenza di analisi linguistica e di collocazione storico-contestuale dell'opera. La classe è riuscita a comprendere adeguatamente i §§ 30, 31, 32 della *Pro Archia poeta*, di cui sono state svolte la costruzione, la traduzione (per alcuni alunni guidata) e l'analisi formale.

La generazione attuale – nativa digitale –, abituata ad approcciarsi al web, a siti e pagine di ricerca (anche di valore), va incoraggiata alla riflessione, alla condivisione di ogni singola idea e alla comunicazione faccia a faccia. L'uso dei casi delle declinazioni non è sempre un argomento così assodato e la lingua studiata, ad esempio, si avvale di artifici retorici lontani dall'esperienza dei giovani d'oggi. Il latino è una disciplina che richiede cura e che non può fare a meno del contesto storico di riferimento. Questi sono elementi rappresentativi di un buon terreno che va continuamente coltivato.

La didattica è condivisione; è collaborazione, compartecipazione, e ciò comprova il senso di questo viaggio. Lo studio presentato porta il nome “classe VA, 2024-2025” e merita di essere condiviso per dimostrare che, per fortuna, il latino non è una disciplina sempre “subita” e obsoleta; anzi, può e deve trovare largo spazio in un universo complesso e multiculturale come quello attuale anche nelle scuole dal monte ore limitato.

Lo spirito che si è seguito in tutte le fasi del progetto può essere ben riassunto con le parole di Raffaella Tabacco: «[...] la problematicità, individuata come valore, deve riflettersi nel modo in cui i contenuti sono prima oggetto della scelta responsabile dei docenti e poi vengono trasmessi agli studenti, e indurre a dare rilievo a tutto ciò che può contribuire a rendere meno monolitica la visione della classicità»³⁴.

³⁴ BALBO (2023, XX).

Riferimenti bibliografici

BALBO 2021

A. Balbo, *Cortesia e scortesia nell'oratoria romana dell'età repubblicana e imperiale: problemi teorici e casi di studio*, «Scienze dell'Antichità» XXVII, 3, 117-128.

BALBO 2023

A. Balbo, *Insegnare latino. Sentieri di ricerca per una didattica ragionevole*, Milano.

BELLARDI 1996

G. Bellardi (a cura di), *Le orazioni di Marco Tullio Cicerone*, II, Torino.

BOSCO – REGGIO 1985

U. Bosco – G. Reggio (a cura di), *Dante Alighieri. La Divina Commedia. Purgatorio*, Firenze.

CANTARELLA – GUIDORIZZI 2024

E. Cantarella – G. Guidorizzi, *Hic est. Cultura e letteratura latina*, I, Milano.

FARANDA – PECCHIURA 1992

R. Faranda – P. Pecchiura (a cura di), *L'istituzione oratoria di Marco Fabio Quintiliano*, I, Torino.

MARINI 1990

N. Marini, *Cicerone. L'amicizia*, Milano.

MORTARINO – REALI – TURAZZA 2023

M. Mortarino – M. Reali – G. Turazza, *Veteres amici. Storia e antologia della letteratura latina*, I, Torino.

NARDUCCI 2022

E. Narducci (a cura di), *Cicerone. Il poeta Archia*, Milano.

NARDUCCI 1997

E. Narducci, *Cicerone e l'eloquenza romana. Retorica e progetto culturale*, Roma.

NIGRO 2002

S. Nigro (a cura di), *Alessandro Manzoni, I Promessi sposi (1840)*, Milano.

PELLACANI 2022

D. Pellacani (a cura di), *Cicerone in difesa di Archia*, Milano.

STOK 2018

F. Stok, *Lezioni di letteratura latina: la Pro Archia di Cicerone*, Roma.

TRAINA – BERNARDI PERINI 1998

A. Traina – G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*, Bologna.

UNCETA GÓMEZ 2018

L. Unceta Gómez, *Gli studi sulla (s)cortesia linguistica in latino. Possibilità di analisi e proposte per il futuro*, «Studi e Saggi Linguistici» LVI, 2, 9-37.

WATTS – IDE – EHLICH1992

R.J. Watts – S. Ide – K. Ehlich (eds.), *Politeness in Language. Studies in its History, Theory and Practice*, Berlin; New York.

Riferimenti sitografici

<https://www.gazzettaufficiale.it/sommario/codici/codicePenale>

[https://www.istruzione.it/esame di stato](https://www.istruzione.it/esame_di_stato)

<https://lyricstranslate.com/it/get-stand-alzatevi-ribellatevi.html>

<http://www.senato.it/relazioni-con-i-cittadini/palazzi/palazzo-madama/sala-maccari>

<https://www.senato.it/sites/default/files/media-documents/Costituzione.pdf>